

FOGLIO POLITICO INDIPENDENTE

A. I^o - N^o 3.

(organo degli intellettuali di sinistra)

4-II-1944

UNIRSI E RESTARE UNITI

Nel secondo numero scorso abbiamo posto in testata, chiuso in parentesi: "organo degli intellettuali di sinistra". Il sottotitolo in terno, appena lo rifaremo in nuova veste tipografica (che si estenderà a tutto il giornale), sarà: "organo politico indipendente degli intellettuali di sinistra".

E chi ben comprende ciò che le parole dicono, in questo sottotitolo è esplicitamente dichiarata la posizione del nostro giornale: di chi è voce e a chi si rivolge. E diremo di più: è in esso implicitamente contemplato tutto un programma, pur se non si trova steso in capitoli, in commi e in paragrafi.

Se abbiamo potuto, come giornale, chiamarci Organo degli intellettuali di sinistra, è perché effettivamente rappresentiamo quest'ultimi nella loro parte più genuina e più schietta, come fanno testimonianza gli articoli che pubblichiamo, pure in questa prima fase di organamento. A questo fine il nostro comitato si è assicurata l'assidua collaborazione di uomini franchi, senza settarismi e di sicura fede, intellettuali in maggioranza giovani, indipendenti e militanti nei vari partiti della sinistra politica, che possiamo definire, dando senso concreto a questa formula, sinistra rivoluzionaria.

Sinistra rivoluzionaria. Le parole non devono far paura, se le idee son chiare e i propositi sono onesti; e l'appellativo di rivoluzionaria precisa un orientamento che non può prestarsi ad equivoci, trattandosi non di un atteggiamento demagogico a fini di una speculazione politica, ma di uomini di sinistra tali per evolversi del loro pensiero politico attraverso l'esperienza del nostro tempo, i quali, pur se come persone appartengono a partiti differenti, dal partito d'Azione al Comunista, alla sinistra Cristianosociale agli

indipendenti di parte rivoluzionaria, si trovano d'accordo nel riconoscere senza riserve mentali né tentennamenti che per uscire dal cardo dove l'epoca nostra si dilana occorre muover quel passo che ci porti al di là del capitalismo, vale a dire nel postulare e nel volere coi fatti un nuovo ordine sociale (oltre che politico) che per non essere capitalista è necessariamente socialista, la realtà storica in cui siamo posti non offrendo un "tertium quid" a questo dilemma. (Ordine socialista, diciamo, che è termine scientificamente esatto, ma che non deve prestarsi a equivoci, nulla avendo qui esso a che fare con quei partiti politici che l'hanno usato e l'usano a fini puramente politici.)

Questa è l'affinità che ci accompagna, anche se poi, scendendo ai dettagli, possiamo su taluni punti qua e là divergere, il che per momento è di trascurabile importanza: 1) perché attraverso un raffronto delle posizioni particolari e una chiarificazione delle idee, ponendo in luce certi malintesi mediante un esame spregiudicato di talune questioni dove spesso la disparità è soltanto esteriore, dovuta a soggettive interpretazioni di termini o di formule, è possibile il raggiungimento di un accordo concreto e operante; 2) perché se consideriamo con realismo politico queste secondarie o parziali divergenze riconosciamo, e dobbiamo riconoscere, che esse praticamente sono, in riguardo ai fini che perseguiamo, assai meno importanti di essi; 3) perché, d'accordo sulle questioni centrali, non è poi necessaria un assoluto accordo su tutti i punti minori, laterali o periferici, poiché in quel caso, in luogo di creare, come vogliamo che sia, una fusione di pensiero e di critica dove i problemi son posti e discussi perché ne siano apprese attuate

seconda pagina.

le soluzioni, verremmo a fondare una "chiesa" dove le idee intisichiscono e si mummificano; 4) perché il pericolo rappresentato dalla reazione, che ha già messo avanti le mani e non dorme, costituisce una "questione" ben più importante di tutte le nostre questioni minori sulle quali possiamo non tutti essere d'accordo.

E' su questa base, chiarissima e senza ambiguità, che noi intendiamo promuovere, consolidare e difendere ad ogni costo l'unione di tutta la sinistra rivoluzionaria attraverso le sue espressioni pensanti, gli intellettuali di sinistra. E' su questa base che intendiamo agire come forza di polarizzazione: unità sul terreno pratico dell'azione volta alla soluzione rivoluzionaria dei più impellenti problemi nazionali, unità che l'affiatamento, la discussione serena, la collaborazione, faranno sempre più coesiva, più operante e intransigente contro ogni manovra reazionaria tendente a scindere e atomizzare questa sinistra per dividerla e indebolirla suscitando opposizioni, "movimenti", nuovi partiti, fomentando intrighi o esacerbando quelle suaccennate screziature marginali che fra noi ci possono essere o potranno sorgere. A questo riguardo noi non esitiamo a biasimare acerbamente l'attività, ad esempio, del cosiddetto partito dei "bordighisti" o "internazionalista", non soltanto per l'antistoricità delle sue superate posizioni teoriche, refutate dai fatti oltre che dalla critica, ma altresì perché praticamente quella settaria attività è disgregatrice, laddove tutti gli sforzi devono invece essere fatti per unificare, incrementare e fortificare il blocco di tutte le energie rivoluzionarie: rivoluzionarie in senso positivo, costruttivo.

Cio' detto, non è arduo inferire, come più sopra abbiamo già accennato, che questa postulata unione degli intellettuali di sinistra contempla implicitamente un programma: programma di orientamento che scaturisce dalla nostra stessa posizione mentale e politica, programma che in se tutti comprende i problemi e le questioni di vario ordine, che vanno esaminati e studiati e discussi, promuovendo in tal modo quell'avviamento ad occuparsi con serietà e rigore di essi,

coscienti come siamo che dalla loro soluzione o non soluzione attraverso la lotta politica di domani (e di oggi) dipenderà il nostro essere o non essere come popolo nella storia, la nostra rigenerazione nazionale o il nostro incarrognimento.

A questo fine, cioè a fine di discussione e di studio, sommariamente elenchiamo qui sotto, a modo d'indice e di schema, i principali fra questi problemi e questioni.

QUESTIONI DA DISCUTERE:

1) Premessa. Nessun problema del nostro tempo troverà una soluzione, se in primo luogo le forze rivoluzionarie e progressiste del paese non provvederanno a sostituire all'attuale sistema capitalistico un sistema fondato sul lavoro. Dittature del lavoro, del lavoro inteso nel significato amplissimo e sociale di questa parola, cioè in se comprendente tutte le attività materiali e intellettuali socialmente utili.

2) Industria. Applicarsi a esaminare e studiare la complessità dell'organizzazione industriale su nuove basi, per trovare ad ogni settore una soluzione razionale conforme ai propri e precui caratteri, cioè, a seconda delle peculiarità, se sia più opportuno applicarvi il principio della socializzazione (cooperativismo), o della statizzazione, o della municipalizzazione, il tutto disciplinato da un competente organo superiore nazionale che coordini il processo produttivo della nazione. (Vedere in che limiti, in questo e negli altri campi, possono essere salvaguardate le autonomie e operata una decentralizzazione, per non cadere sotto un totalitarismo di stato che finirebbe col trasformare gli uomini in numeri, ossia col produrre effetti contrari di quelli che ci proponiamo.)

3) Terra. Applicarsi a esaminare e studiare la questione del latifondo e della grande proprietà agricola per una loro radicale soluzione: nel senso di determinare ove sia più economico e più sociale il parcellemento, cioè la creazione della piccola proprietà privata, oppure un incremento a forme di cooperativismo e d'industrializzazione attraverso la statizzazione o le municipalizzazioni.

ni .

4) Commercio e attività parassitarie. Riduzione al massimo, fino all'eliminazione possibile di ogni forma di attività speculatrice, d'intermediazione e di parassitismo commerciale, mediante la creazione di appositi organismi attuanti il passaggio diretto della produzione alla consumazione. Questo non solo per ragioni economiche, ma altresì etiche di rigenerazione sociale.

5) Capitale-finanza. La società basandosi sul lavoro, soppressione della rendita (o interesse) del capitale, o fortissima riduzione del tasso, per es. al 0,50% .- Problema del Debito pubblico. - Misure contro gli approfittatori di guerra. - Problema della Ricostruzione. Lo stato deve intervenire col risarcimento dei danni nei riguardi della grande proprietà capitalista (proprietà immobiliare) ?

6) Banche. Loro unificazione e loro nuova funzione. Banca di stato. Applicarsi a rivelare, per esempio, come il capitale finanziario, attraverso la Banca Commerciale, controlla tutta l'industria pesante italiana. Studiare i massimi organi finanziari italiani: Banca Commerciale e Credito Italiano, roccaforti onnipotenti della plutocrazia italiana.

7) Problema della Famiglia .

8) Cultura. Antidogmatismo, antimitafisicismo, antimitologismo. Totale revisione dei criteri. Nuovo Illuminismo fondato su principi logico-critico-sperimentali.

9) Scuola-educazione. Criteri e impostazioni radicalmente nuovi, basati sulle osservazioni sperimentali e i risultati della pedagogia e psicologia moderne scientificamente intese. Applicarsi cioè a creare l'uomo, a guarirlo delle ernie spirituali e delle tabi che oggi lo corrompono, e a ricondurlo, dal suo sdoppiamento attuale, a quell'unità che ha perduto, e, perduta, s'è perduto.

10) Problema universitario .

II) Problema religioso. Chiarire ed eliminare una volta per sempre l'equivoco tra fede e clericalismo, ponendo in rilievo come quest'ultimo, che s'ammanta della fede e della religione a temporali fini che non sono né di religione né di fede, costituisca in Italia una delle piaghe più funeste, una delle ragioni endemiche della reattività della nos-

tra storia ; e che non può esservi vero innovamento, né politico, né civile, né sociale, senza una radicale soluzione di questo problema. Libertà amplissima di fede e di culto, ma solo di fede e di culto. E libertà di critica. La fede che noi, lontani da ogni settarismo, rispettiamo nell'uomo, dev'essere sotto tutti i punti di vista considerata una questione privata, senza eccezione per alcun culto.

12) La Donna nel nuovo regime sociale .

TESI GENERALI :

A) Caratteri della fase storica attuale, dominata dalla plutocrazia demagogica e dall'imperialismo (capitale finanziario, trusts, monopoli, ecc.), la cui dialettica si esprime in due risultanze: crisi, guerre .

B) Esaminare i caratteri tipicamente imperialistici da ambo e tutte le parti di questa guerra per la dominazione economica del mondo. O l'Europa supererà questa fase di nichilimento mediante un innovamento rivoluzionario che scardini il modo capitalista e risolva le sue contraddizioni, o continuerà sempre più a dilaniarsi in crisi d'ogni sorta .

SETTORE NAZIONALE :

a) Identità tra fascismo e plutocrazia italiana (con simbiosi di tutte le forze reazionarie: monarchia, casta nobiliare, esercito, clericalismo, alta burocrazia, ecc.).

b) Politica clericale del fascismo .

c) Come la corrente idealista in filosofia, patrocinata dalla destra hegeliana Gentile-Croce, rappresenti un riflesso ideologico della reattività, al pari dei tentativi di un ritorno puro e semplice al medioevo mediante gli ultimi rispolveri della Tomistica (Università Cattolica, Frontespizio, ecc.), e altre velleità simili, papinianerie, orestanesimi, ecc. .

d) Defascistizzazione. La defascistizzazione finora operata dal governo regio è una semplice quanto chiara commedia a fini nettamente reazionari. Non si epure né si defascistizza nulla processando il tale o destituendo il tal altro o

condannando questo o quello. Diceva un amico: la defascistizzazione è un problema costituzionale. È esatto. Purare e defascistizzare sul serio significa affrontare e risolvere quei problemi di diverso ordine, politici, economici, sociali, che solo un governo rivoluzionario, cioè solo una rivoluzione nazionale può affrontare e risolvere positivamente. La defascistizzazione che si sta operando è paragonabile alla "dezanzarizzazione" di colui che volesse, in un padule, mettersi alla caccia delle zanzare per eliminare quella più grossa, senza rendersi conto (diversamente

del regio governo, che se ne rende perfettamente conto) che per eliminare sul serio le zanzare occorre prosciugare il padule. Inoltre, la defascistizzazione è un problema di etica e di mentalità.

Tali sono, a sommi capi, i punti essenziali che noi sottoponiamo agli intellettuali di sinistra perché vengano studiati e discussi, svolgendo in tal modo un'opera di esame o riesame, di positiva critica e di organizzazione, che possiamo dire di propedeutica a un rinnovamento nazionale.

Soave.

DI TALUNE QUESTIONI DI SOPRA E DI SOTTO

Se la coscienza antimonarchica e anticonservatrice del popolo italiano può ancora sembrare assopita nell'Italia occupata, si sappia che qui, nel cuore fattivo e vero della nostra terra, qui ove il lavoro nelle sue varie manifestazioni ha sempre avuto un carattere di progresso e di fatica, qui solo giace la possibilità di conclusioni decisive.

Non s'affrettino alcuni a trarre le somme anzi tempo basandosi unicamente a giudicare le nostre possibilità sugli uomini dell'Italia di sotto. V'è un'Italia dal braccio forte e dal pensiero quadrato che ha un'impronta decisa, ivi gli occupanti non hanno ancora preso piede, ma debbono sapere che quest'Italia ha abbastanza talento e volontà per non immisericordie, per non farsi irretire in rinnovati labirintici giuochi di politica. Un'Italia che vuol liberarsi da numerosissima feccia di oggi e di ieri, essa che oggi, senza cedere, sa sopportare pesi enormi: tedeschi, fascisti, profughi e rifugiati politici, vera omea del meridione sospinta in alto dal mare degli eserciti; e a tutto questo sa opporre ancora, anche se scarsamente aiutata, valore di rivoluzionari e scintille di rinascita.

In questa Italia noi sappiamo essere le forze più reali dell'avvenire, e appunto per questo poniamo massima cura a che non venga soffocata, ma s'invigorisca nella lotta e cerchi unità per decidere inappellabilmente.

Ivi è un popolo di lavoratori che non conosce fiacchezza e com-

promessi, un popolo che in postanza s'è conservato intatto malgrado tutto. E con questo tutto intendiamo qui denunciare, oltre al già menzionato, più particolarmente l'inflazione del meridione stabilita dal fascismo, che, volendo amalgamare le genti del sud con quelle del nord, ha scaricato una osteria di funzionari sulle nostre terre, inviandoci non lavoratori, ma dirigenti di cui avremmo volentieri fatto a meno, poiché costoro non portavano beneficio ma corruzione. Molti fannulloni ai posti di comando furono una livida arma della dittatura.

Questi importati verranno ricacciati colà donde son venuti, e se verranno risalire dovranno fare la loro strada di lavoro, e saranno allora, solo allora bene accetti fra noi.

Non vogliamo con questo sostenere una tesi di separatismo, e ancor meno di campanilismo, ma solo difendere una necessità di epurazione, poiché non ci è garbato né ci garba affatto d'essere controllati da una classe politica importata, tratta non dalle migliori ma dalle peggiori forze di una provincia della nostra terra.

Impegnamoci a impedire che gli importati di prima e gl'innumerevoli di oggi possano far pianta quasi sfuggendo tortuosamente alla nostra ricerca, né dispiaccia a taluni del meridione quel che diciamo, poiché debbono pur essi riconoscere ch'è assurdo una classe di funzionari di una terra e una di lavoratori di un'altra, anche per motivi di una più profonda conoscenza che abbiamo per quanto ci

riguarda direttamente .

Quanto poi a coloro che si sono spinti quasi dopo gli ultimi avvenimenti militari per sfuggire a misure politiche, sappiano che questa concentrazione si rivolterà al loro danno, e che avran tutto da guadagnare a liquefarsi .

Uomini di sinistra, diano ci la mano. Da noi, qui, tutto può attendere chi spera di dominare il caos , di vedere una linea verso cui convergano tutte le forze vive di una salutare e necessaria rivoluzione .

MORUS .

LA FAMIGLIA

Nella società di domani ogni individuo dovrebbe aspirare a una somma di diritti e di doveri, non tanto uguali a quelli degli altri quanto corrispondenti alle sue capacità: ora la donna ha delle capacità e per questo adempirà a funzioni né superiori né inferiori a quelle dell'uomo, ma semplicemente diverse, e dovrà soprattutto essere cosciente della propria posizione nell'ambito della vita umana, e di conseguenza assumersi le fondamentali e molteplici responsabilità gravitanti nel suo campo .

Non dunque diritti eguali dovrebbero chiedere le donne, ma diversi ed equivalenti, come diversi sono "in toto" i doveri: non eguaglianza, ma differenza dei sessi. La vera emancipazione della donna è quella dall'ufficina, dal salario, dalla lotta aspra per la vita e dai mestieri brutalmente maschili: e la donna veramente libera che l'uomo ha il diritto di amare, rispettare e proteggere, è la donna madre dei propri figli .

Noi lotteremo perché la donna sia veramente e unicamente madre : in questo binomio sarà il fondamento della famiglia di domani .

Per la famiglia di domani abbiamo bisogno di donne coscienti delle proprie possibilità e dei propri valori, che purtroppo, per mancanza di educazione, sino ad oggi sono in gran parte sprecati e gettati nel fango. Abbiamo bisogno di donne coscienti della propria posizione di purezza. Basra delle verginelle di collegio, fantocci incoscienti rimpiuniti di insegnamenti dogmatici

privi di valore umano e vitale. Pure nell'ambito della famiglia stes- sa i figli dovranno ricevere dai genitori delle chiarificazioni e imparare quei concetti fondamentali atti a risolvere le alternative del problema sessuale, alla delucidazione del quale sino ad oggi i giovani sono stati abbandonati nella solitudine e nel buio più profondo, per non parlare degli erratissimi aiuti portati agli stessi in taluni collegi ed istituti religiosi, tendenti esclusivamente a suscitare curiosità morbose .

Diamo ampio respiro alla parola matrimonio, che deve essere il traguardo di due creature coscienti delle loro possibilità procreative e del loro amore: basta coi tradizionalismi eccessivi e con le ristrettezze mentali e sociali .

E' ora di smascherare l'aspetto ambiguo dell'incallita società umana: a ognuno il suo vero volto, le sue colpe, i suoi meriti .

La prostituta non deve ^{essere} considerata tale solo perché, anche per varie contingenze, è posta sul più basso gradino della scala sociale, mentre altre donne, prostitute morali, occupano ancora ingiustamente il posto di donne rispettabili e sfruttano la posizione delle prime per mantenere la loro effimera aureola di intangibilità : cuori corrotti sotto un manto pulito .

I valori non si misurino più con le attuali leggi e ordinamenti : è ora di dare a tali leggi e ordinamenti un significato più consono alla realtà effettiva dei fatti .

MICRON .

Se gl'intellettuali della sinistra rivoluzionaria sapranno unirsi in un blocco infrangibile, e su una tal base una vera selezione riuscirà ad attuarsi: se sapranno veder chiaro e voler forte e il fine supremo prevarrà ai personalismi e alla debolezza, al di sopra di tutto: allora la rivoluzione avrà trovato il proprio cervello, allora si fonderanno l'intelligenza e la forza, la qualità e il numero; e le masse proletarie, rompendo quel cerchio in dove finora sono state frustrate dalla "politica" dei demagoghi e degli imbelli, potranno finalmente diventare artefici della nuova storia .

Se valesse la pena di cercare una paternità, sia pur putativa, alla panacea mussoliniana della socializzazione, la si potrebbe trovare risalendo a quel sindacalismo rivoluzionario sorto in Italia negli anni precedenti l'altra guerra come reattivo contro l'addomesticazione democratico-parlamentare del vecchio socialismo: sindacalismo i cui teorizzanti (Uhr. Leone, Art. Labriola, ecc.) si rivelano poi tosto, seppure con qualche lume di più aggiornata cultura, non meno fatui dei bonzi e vicari e popi del partito socialista, tanto che possiamo oggi dire di quella scuola sindacalista ch'essa fu tutta costituita su un cumulo d'incongruenze. E di queste incongruenze la trovata mussoliniana della socializzazione ha tutti i predicati e gli attributi della caricatura; e che è più, d'una caricatura che verte su un punto solo: quello precisamente della socializzazione, contro la quale lo stesso Labriola, in un momento di lucidità fortunosa, oppose talune considerazioni che per la loro irrefutabilità val qui la pena di riportare.

Notava infatti il Labriola che una concomitanza di circostanze e di fatti potrebbero spingere le classi capitaliste a tentare i rimedi delle espropriazioni e delle socializzazioni, purché in quel modo si salvassero le rendite e i profitti: caso nel quale esse classi si assicurerebbero senza fatica né preoccupazioni un reddito certo e salvo d'ogni rischio presente o futuro. Che è appunto il proprio della socializzazione ed espropriazione fasciste, le quali, indennizzate con la creazione di appositi titoli statali, o con la partecipazione capitalista ai profitti, verrebbero a conferire un carattere totalitario puro al parassitismo capitalista, sia con la rendita, nel caso della espropriazione, sia con gli utili, in quello della socializzazione: onde dopo una siffatta riforma nulla s'avrebbe di sostanzialmente mutato, salvo il meccanismo esteriore, "la classe capitalista conservando il suo predominio sociale in una società socialista" (socializzata).

I caratteri capitalistici, in una società così riformata, permanerebbero immutati, il modo di produzione restando tale e quale, con tutte le illazioni e contraddizioni proprie di quel modo, poiché s'avrebbe, pur sotto una veste nuova, una società a base di merci e di produzione capitalistica" (l'obiezione è di C. Plechanov).

Senonché giova a questo punto osservare che non è solo il fascismo ad aver tratto fuori "in extremis" questa panacea della socializzazione. Altri partiti di campo antifascista hanno anch'essi infilzato ne' loro programmi quest'esca ad uso popolare e proletario, onde creare l'illusione ch'essi pure, ritornati sulla ribalta a "risolvere i problemi" e occhieggianti verso le masse in cerca di prossimi suffragi, intendono "iterum et invicem" por mano alla soluzione della questione. Chi però guardi al di là degli esibizionismi fraseologici, scopre facilmente come tutti questi partiti altro non cercano, in sostanza, che di nascondere la loro posizione imbarazzante dietro demagogiche cortine di fumo, bastando un momento di riflessione per accorgersi dell'speciosità delle loro lustre. Ciascun d'essi dovrebbe infatti dominare il potere (il governo), cioè attuare una propria specie di rivoluzione politica, per poter indi passare all'eseguitamento pratico di quei loro programmi, i quali poi, pur supposta una tale ipotesi, ai concreti fini di trovare una via d'uscita al circolo chiuso in cui l'odierna società si dibatte e dilania, non concluderebbonsi che in una solenne mistificazione.

La socializzazione non risolve nulla s'essa non è attuata come espropriazione degli espropriatori nel quadro di un innovamento economico e politico che estirpi alle radici l'ordine e i rapporti capitalistici, sia di produzione, sia di distribuzione, sia di possesso. Le riforme laterali o parziali, cioè le mezze misure, anche qualora non fossero semplicemente formulate come promesse, ma praticamente realizzate, non sono in grado nella nostra società di provocare nessun effetto risolutivo. Meri palliativi empirici, esse non hanno né avrebbero altra funzione (l'esperienza l'abbastanza provato e insegnato) che di approfondire ed esasperare quelle contraddizioni che, essendo naturali e congenite del sistema capitalistico, non sono in nessun modo sopprimibili o riformabili sul piano ed entro il cerchio di tale sistema.

Ricordiamo che la collaborazione a questo giornale è ampiamente aperta a tutti gli uomini di sinistra.